

Biotopo Palude di Cima Corso

L'area palustre del biotopo in argomento è pari a circa 7.5 ettari, interamente compresi nel Comune di Ampezzo, ed è posta nelle Alpi Carniche occidentali, lungo la valle del Tagliamento, in corrispondenza dell'ampia insellatura congiungente la Catena del M. Tinisa con i contrafforti della dorsale M. Corno-M. Jof.

Il sito costituisce la più estesa ed importante zona paludosa nella fascia montana della Regione che, a dispetto delle elevatissime piovosità riscontrabili, non presenta che pochissime zone umide di limitata estensione a causa delle sfavorevoli condizioni orografiche e litologiche presenti nelle catene montuose carniche.

La palude è insediata nella conca di un antico lago post-glaciale, del quale persiste uno specchio d'acqua libera estremamente ridotto, nella parte occidentale del catino, in seguito ai naturali processi di progressivo impaludamento ed interrimento.

Tale situazione di manifesto invecchiamento del bacino lacustre determina però la presenza di un variegato insieme di associazioni vegetali, talora uniche sul territorio regionale, disposte secondo un gradiente relativo alla disponibilità idrica.

Le zone più distanti dall'occhio della torbiera presentano ormai una marcata colonizzazione forestale ad opera principalmente del pino silvestre che costituisce delle formazioni riconducibili all'associazione *Alno incanae-Pinetum sylvestris*.

Lungo il versante orientale dell'ex-lago, che digrada dolcemente verso la palude, sono ospitati esempi di praterie umide a *Molinia* ed a *Schoenus* che, per la mancanza della componente di specie endemiche e meridionali, appaiono più simili alle cenosi centro-europee che non alle corrispondenti formazioni regionali, rimanendo attribuibili rispettivamente alle associazioni *Gentiano-Molinietum coeruleae* ed *Orchio-Schoenetum nigricantis*.

All'interno della conca lacustre una vivace vegetazione a prevalenza di *Cladium mariscus* e varie specie di muschi ha invaso, partendo dalle rive, gran parte dello specchio d'acqua, creando le condizioni per il successivo sviluppo del canneto a *Phragmites*. Da notare l'estrema oligotrofia dell'ambiente, a causa della quale la componente vegetale delle acque libere è costituita quasi esclusivamente da *Utricularia spp.*

Gli habitat più interessanti del biotopo sono quelli connessi agli "aggallati", cioè gli ammassi torbosi galleggianti costituiti da un tappeto di resti di piante acquatiche e briofite sui quali si insediano delle particolarissime comunità vegetali. Data la scarsità di laghi naturali nel Friuli-V.G. la presenza di queste associazioni vegetali, adattate ad un ambiente permanentemente imbevuto d'acqua e poverissimo di sostanze nutritive, rappresenta un'assoluta rarità nell'ambiente regionale ed alcune di queste cenosi infatti si ritrovano esclusivamente nel sito. Pur estesi su superfici molto limitate, rivestono enorme interesse il *Caricetum diandrae* ed il *Caricetum appropinquatae*, che si sviluppano ai margini dello specchio libero, lo *Sphagnetum s.l.* dai caratteristici cumuli che affiorano dall'acqua ed ospitano alcune delle specie botaniche più rare, mentre occupano un'area molto significativa il *Trichophoretum alpini* e lo *Juncetum alpini*, che si alternano a pozze più o meno profonde nei tratti non ancora invasi dal *Cladietum marisci*.

Il sito è ricchissimo di specie botaniche estremamente rare a livello regionale e nazionale, per molte delle quali la palude rappresenta una delle pochissime stazioni friulane. In particolare è di assoluto rilievo la presenza della rarissima orchideacea *Liparis loeselii*, già giudicata estinta dalla "Flora d'Italia" di S. Pignatti e specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, delle ciperacee *Carex diandra* e *Carex appropinquata*, presenti rispettivamente con l'unica stazione regionale e con una delle due sole località, di *Sparganium minimum*, idrofita propria di paludi e torbiere oligotrofiche di cui è nota una sola ulteriore località regionale, di *Plantago altissima* e *Gentiana pneumonanthe*, specie legate ai prati umidi e torbosi sottoposte ad un progressivo e rapido declino numerico sull'intero territorio nazionale a causa della riduzione degli habitat favorevoli. Tutte le specie finora citate sono elencate nel "Libro rosso delle piante d'Italia" come entità a rischio d'estinzione e la loro compresenza in

un sito di dimensioni relativamente limitate quale quello proposto sta a dimostrare l'assoluto valore dello stesso per il mantenimento della biodiversità a livello nazionale.

Non mancano numerose altre specie, sempre legate agli habitat igrofilo, di notevole interesse a livello regionale quali *Dactylorhiza traunsteineri*, orchidacea di stazioni torbose presente in pochissime località, *Carex lasiocarpa*, ormai quasi completamente estinta in Regione a causa delle bonifiche, *Thelypteris palustris*, rara felce propria di boschi ed arbusteti allagati, *Drosera rotundifolia*, minuscola pianta carnivora caratteristica di ambienti oligotrofi e colonizzatrice dei cuscinetti di sfagni, la lentibulariacea *Utricularia minor*, specie galleggiante negli specchi d'acqua oligotrofa delle torbiere, nonché popolazioni significative di specie come *Menyanthes trifoliata* e *Trichophorum alpinum* legate ad associazioni, vegetanti su substrati torbosi, particolarmente rare nel territorio regionale.

La fauna della zona risulta assai poco studiata, nondimeno appaiono evidenti alcuni aspetti notevoli quali la presenza di cospicue popolazioni di rane verdi apparentemente attribuibili al fenotipo di *Rana lessonae*, cioè non ibridate con *Rana ridibunda* a formare l'ibrido *Rana esculenta*, che è abitualmente di gran lunga la forma più comune. In generale, dato l'incremento della percentuale di *Rana esculenta* all'aumentare del livello di disturbo antropico, la presenza di popolazioni pure di *Rana lessonae* è di estremo interesse in quanto corrisponde a situazioni di elevatissima naturalità. All'interno della palude la comunità di anfibi presenta inoltre *Triturus alpestris alpestris*, *Triturus vulgaris meridionalis* assieme a *Salamandra atra atra* e *Rana temporaria temporaria*, mentre la componente a rettili comprende specie ben diffuse come *Anguis fragilis fragilis* e *Zootoca vivipara vivipara* ed altre più frequenti ai margini del sito come *Coronella austriaca* e *Vipera berus berus*.